

La banda suona Mamelì Gli Schützen se ne vanno

LEVICO

Indignazione e rabbia tra le autorità e la gente all'inaugurazione di Valsugana Expo: i cappelli piumati presenti per l'apertura della mostra sulla difesa del Tirolo rompono le righe anzitempo

Passamani: «Un brutto episodio che ha lasciato tutti esterrefatti»
Il direttore della banda: «Spettacolo disdicevole, vergogna!»
Il senatore Panizza: «Hanno fatto male, ma è stato solo un errore»

LEVICO TERME - Indignazione e rabbia per l'uscita dal campo sportivo, giudicata offensiva, delle Compagnie di Schützen presenti all'inaugurazione di Valsugana Expo, durante il suono dell'Inno d'Italia. Un fatto grave, ancora più significativo, nel giorno delle celebrazioni del 25 aprile. I cappelli piumati, un'ottantina in rappresentanza delle compagnie di Piné - Sover, Pergine - Caldonazzo, Tesino, Strigno, Telve e Civezzano, in quanto era in programma l'inaugurazione di una mostra sulla difesa territoriale del Tirolo, allestita proprio dagli Schützen, mentre la Banda sociale di Levico suonava l'inno di Mamelì hanno rotto lo schieramento e se ne sono andati (è rimasta solo una delegazione di Kaiserschützen).

«Un brutto episodio che ha lasciato tutti esterrefatti - commenta il sindaco di Levico **Gianpiero Passamani** -. Un fatto grave che non aiuta quell'unità e coesione che è necessaria in questo momento difficile per il Paese». Sul palco, con Passamani, autorità civili e militari, tra cui il senatore **Franco Panizza**, il sindaco di Borgo, i rappresentanti delle due Comunità di valle, il comandante della Guardia di Finanza, il maresciallo dei Carabinieri e una rappresentanza della Polizia municipale. «Come primo cittadino e padrone di casa, anche se l'organizzazione era di altri (Bsi Fiere) li ho ospitati volentieri e ho sfilato con loro - continua Passamani -, ma mai mi sarei aspettato un comportamento così grave: il rispetto degli altri e delle idee di ciascuno è fondamentale, e proprio nel mio intervento avevo fatto un richiamo all'unità, al lavorare assieme per il bene di tutta la comunità. Quello che è seguito non è stato un bel gesto ed è stato censurato da tutti; lo stesso vicecomandante della Federazione degli Schützen **Giuseppe**

Corona, nel suo discorso, ha detto che un conto è il sentire nel cuore e un conto è il rispetto degli altri». Tra i più indignati il direttore della Banda cittadina di Levico, **Giuseppe Calvino**, che scrive in una nota: «Lo spettacolo disdicevole al quale ho potuto assistere dirigendo la banda mi ha profondamente indignato e offeso come Italiano. Schützen, vergognatevi!». «Queste persone - aggiunge - prendono dai loro Comuni (italiani!) e dalle Province di Trento e di Bolzano fior di contributi (l'ultimo, pari a decine di migliaia di euro, per l'acquisto dei cinturoni in cuoio), dimostrando di non disdegnare i soldi italiani, ma disprezzano l'Italia e il Canto degli Italiani». E conclude: «Mi limito a riportare uno dei più pacati commenti che ho potuto ascoltare da chi ha assistito a questa scena penosa. «Gli Schützen, solo pagliacci travestiti da volatili!»». Calvino ha subito fatto le sue rimostranze al senatore Panizza, presente sul palco, che ammette: «Hanno fatto male, dovevano fermarsi fino alla fine. Ma quello che è stato percepito come una mancanza di rispetto è stato solo un errore, dovuto probabilmente al fatto che Corona era sul palco e non poteva ordinare il rompete le righe». Panizza getta acqua sul fuoco: «Gli Schützen hanno un loro cerimoniale per l'entrata e l'uscita, e così si sono mossi sulle ultime note dell'inno, ma concordo che avrebbero dovuto attendere la fine». Il senatore Panizza, insomma, non ha percepito nel comportamento delle Compagnie degli Schützen un atteggiamento di sfida o di protesta. «Mi sono sempre battuto - ribadisce - perché non venga rimossa la nostra storia mitteleuropea e tirolese, altrettanto non accetto che venga ignorata la storia che ci appartiene».

R.B.


«Trentini un po' meno italiani e più europei»

LEVICO - «Per il bene della nostra autonomia noi trentini dovremmo sentirci un po' meno italiani e più europeisti». Si esprime così **Giuseppe Corona**, sostituto del comandante territoriale degli Schützen del Welsch Tirolo, su quanto accaduto giovedì mattina all'inaugurazione dell'Expo Valsugana. «Per l'occasione, il sentire del cuore ha prevalso sul rispetto per la banda cittadina e le autorità sul palco - continua - ma non di certo nei confronti dello Stato Italiano. Ci consideriamo tirolesi di lingua italiana appartenenti all'Euroregione Tirolese, quel territorio che per oltre un secolo in passato è stata la nostra casa». Parole forti.

«Quanto successo è scandaloso - è

invece il laconico commento dell'assessore comunale di Levico **Roberto Vettorazzi** - e sciogliere le righe alle prime note dell'Inno di Mameli mi è sembrato un comportamento vergognoso. Ognuno è libero di avere le proprie idee e pensare come vuole, ma ci vuole più rispetto. Siamo in Italia e non a Innsbruck e a quegli amministratori che mi parlano di etica, assistendo dal palco a questi comportamenti, senza applaudire l'inno d'Italia, dico che si devono vergognare. E che dovrebbero avere il coraggio di dimettersi dagli incarichi istituzionali che oggi ricoprono (Corona è assessore della Comunità, ndr)». Le sei compagnie di Schützen della

Valsugana hanno allestito la mostra «La difesa territoriale del Tirolo dal 1511 all'inizio della Prima Guerra Mondiale - agosto 1914» all'interno dell'Expo. «L'abbiamo fatto per far conoscere la nostra storia, la cultura e la tradizione dei tirolesi di lingua italiana - conclude Corona -. Per me il solo inno che dovrebbe essere suonato nei momenti istituzionali, anche in vista della ricorrenza del 2014, è l'inno alla Gioia di Beethoven. Con una sola bandiera esposta, quella europea. «Mi piace molto anche la bandiera giallo-nera - conclude - per cui in passato sono morti tanti soldati difendendo ideali e appartenenze territoriali in cui oggi noi crediamo».

M.D.



Schützen schierati davanti al palco delle autorità (Foto Trintinaglia)

Levico | I tiratori lasciano il palco dell'Expo quando la banda intona Mameli

L'inno fa scappare gli Schützen

Sono bastate le prime note dell'inno di Mameli, intonate dalla banda cittadina, per far scappare gli Schützen dall'inaugurazione di Valsugana Expo, a Levico Terme, nel giorno, peraltro, delle celebrazioni del 25 aprile, e far scoppiare una nuova, accesa polemica. Dura la reazione del sindaco Passamani («Brutto episodio»), durissima quella del direttore della banda, Calvino («Schützen, vergognatevi!»), critico anche il senatore Panizza.